

IL PICCOLO PRINCIPE

Cura e Mediazione Didattica di Marina Spadea

Avevamo condiviso di sperimentare insieme la possibilità di adottare la storia del Piccolo Principe all'interno del nostro percorso di tirocinio per scoprirla le potenzialità didattiche ed educative

Come sempre, in questi casi, ci mettiamo in cerchio con le sedie e inizio a leggere i primi due capitoli del Piccolo Principe.



Per noi futuri maestri, il problema non si pone. Sappiamo che dobbiamo essere cauti ad interpretare i disegni dei bambini, sappiamo che dobbiamo lasciare a loro l'opportunità di illustrarli e che dobbiamo aspettarci che le successive spiegazioni possano essere differenti.

Si apre una discussione sul fatto che adulti e bambini abbiano "punti di vista" differenti e spesso discordanti tra loro, e quale sia la *mediazione didattica* da adottare in queste situazioni.

I disegni dei bambini sono il primo passo di lunghi e faticosi processi di astrazione che portano alla formalizzazione della realtà, passando necessariamente attraverso la sfera emozionale, essi, spesso, costituiscono un dono che i nostri piccoli alunni ci fanno e che noi dobbiamo saper apprezzare

Claudio : Il Piccolo Principe è un libro che riesce a dare a chi lo legge sempre nuove ed originali interpretazioni.

Nel libro prende vita un dialogo tra un adulto, un pilota d'aerei precipitato nel deserto del Sahara, ed un bambino che è il Piccolo Principe proveniente da un altro pianeta e protagonista della storia.

Il Piccolo Principe una volta lasciato il suo pianeta prima di arrivare sulla terra compie un viaggio fra diversi pianeti ognuno abitato da diversi personaggi che sono tutti accumunati dal rappresentare i difetti più comuni degli adulti. Incontra così un re ossessionato dal potere, un vanitoso che chiede di essere ammirato ed applaudito senza ragione, un alcolista che beve per dimenticare la vergogna di bere, un uomo d'affari che passa i giorni a contare le stelle credendo che siano sue, un geografo che sa molto cose di geografia ma non conosce come è fatto il suo pianeta perché non ha esploratori. Tutto ciò che questi personaggi ricercano e sono nella vita appare superfluo al Principe, loro vedono solo con gli occhi e gli occhi vedono solo la superficie

delle cose, anziché usare anche il proprio cuore e riuscire ad andare oltre l'apparenza, la mera immagine.

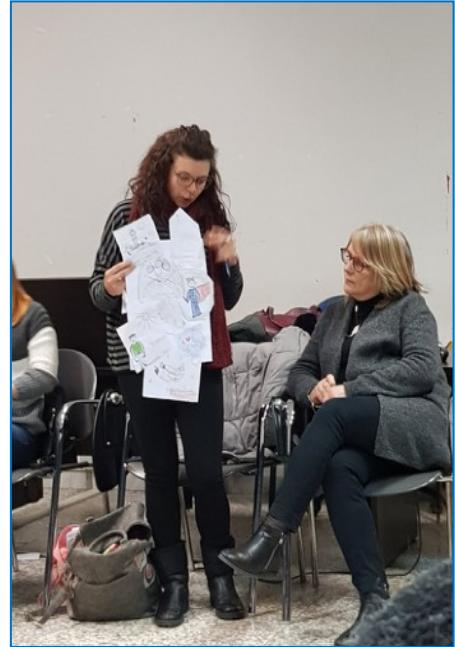
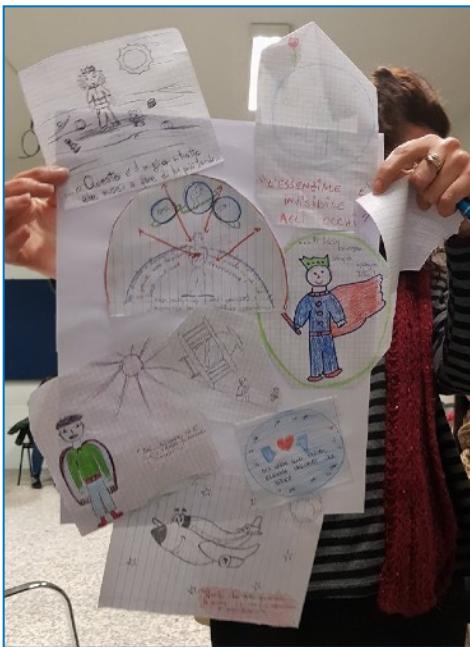
Ed ecco che diventa ancora più valido e vero il segreto che la volpe svela al piccolo principe “... non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi”.

L'attività è continuata dividendoci per gruppi :

- **Disegnatori** : realizzare un disegno del Piccolo principe così come ve lo siete immaginato, o realizzare un disegno che vi è venuto in mente mentre si leggevano alcuni brani della storia



Tutti i disegni realizzati sono stati illustrati al gruppo e commentati



- **Letterati** : hanno organizzato una tavola rotonda sulle caratteristiche peculiari dei personaggi incontrati dal Principino sui vari pianeti, definendoli con almeno tre aggettivi
- **Matematici** : Hanno realizzato una tabella a doppia entrata per catalogare i punti di vista dei vari personaggi che il Piccolo Principe ha incontrato



Piccolo Principe	★	●
Uomo d'affari		
Vantoso		
Re		
Geografo		
Volpe	INCONTRATO AL GROSCHEMAGEN AVVOLGENDO ARANCINI	
Ubiracione		
Lampioneiro		

Si è poi creato un grande gruppo di letterati e disegnatori che hanno messo insieme il loro lavoro



per poi ordinare i disegni in sequenze temporali ...



... o in senso circolare per rappresentare come le tipologie umane dei personaggi del libro siano presenti sulla terra



Circle time

In presenza e on line

1. Che senso ha per un futuro maestro la parola “addomesticare” ?

Mara : Addomesticare: in riferimento al latino si tratterebbe di un ad+accusativo ed esplicita un moto a luogo ovvero “portare ad uno stato domestico”. Non tutti però considerano questo termine appropriato quando ci si riferisce ai bambini in quanto fa pensare immediatamente ad un animale (per esempio un cane); migliore risulta l'utilizzo della parola scolarizzare. Forse più che addomesticare gli alunni un insegnante dovrebbe ispirarsi alla maieutica di Socrate garantendo così l'emergere dell'io di ognuno. Non bisogna, quindi, stabilire come una cosa va fatta ma tenere conto delle possibilità di svolgimento; non è importante solo ed esclusivamente il risultato ma il modo in cui quel risultato può essere conseguito.

Giusy : ... In generale, l'addomesticamento implica una sorta di manipolazione in quanto rimanda all'occuparsi di qualcuno imponendo però a quest'ultimo la propria volontà, le regole che si ritengono più adeguate e la propria visione; sarebbe invece più opportuno prendersi cura di un soggetto, fornendo si delle regole ma, al tempo stesso, accompagnando quest'ultimo nel processo di formazione , rispettandone la singolarità e l'autonomia.

Dal momento che l'attività di insegnamento è strettamente connessa con l'educazione del soggetto, compito dell'insegnante- educatore che vuole essere autentico dovrebbe essere quello di vigilare sul soggetto creando situazioni e relazioni che possano condurlo autonomamente al riconoscimento delle proprie potenzialità, così come dei propri limiti. Tutto ciò vuol dire che l'insegnante deve creare quell'ambiente favorevole dove ogni alunno possa non solo imparare ma anche scoprire e riconoscere se stesso.

Erica : ADDOMESTICARE: ingentilire, addolcire i modi, gli impulsi aggressivi.
INSEGNARE alla classe i comportamenti e modi : posso, per piacere, grazie , scusa e di conseguenza -> Educare all'affettività

Alessia : La parola “ addomesticare “ ha un senso fondamentale per un futuro maestro perché si concentra sull' educazione del singolo , conducendolo ad assumere un comportamento idoneo al fine di un' educazione futura , eccellente .

Elisabetta : Per un insegnante la parola addomesticare significa creare dei legami con i propri alunni.

Il primo giorno di scuola per un bambino è difficile, perchè entra in un contesto a lui non familiare, dovrà creare legami nuovi sia con i compagni di classe sia con gli insegnanti. Il ruolo del maestro è fondamentale, perchè dovrà diventare un nuovo punto di riferimento ed entrare in contatto con i bambini. I legami che si creano con il passare del tempo saranno fondamentali, rendono ognuno di noi per l'altro unico al mondo proprio come avviene tra il piccolo principe e la volpe

Claudio : Nel Piccolo Principe la volpe è un animale selvatico che il Piccolo Principe impara ad addomesticare, cioè a creare un legame affettivo profondo basato sulla fiducia reciproca.

Il processo di addomesticamento è lungo e graduale fatto di piccoli passi per arrivare insieme a capirsi e condividere le cose per vedere il mondo con occhi nuovi.

Addomesticare per un futuro maestro, secondo me, è proprio un processo lungo e graduale per creare un rapporto sincero e di fiducia reciproca non solo tra maestro ed alunno, ma anche tra gli alunni stessi. Creare una piccola comunità che studia le materie scolastiche per cercare la verità insieme da utilizzare per comprendere il mondo che c'è fuori la propria aula. Un insieme di persone che condividono lo stesso spazio per arrivare agli stessi obiettivi. Formare così persone che vedano la società non più come un posto in cui soddisfare i propri singoli bisogni ma un luogo dove condividere le proprie abilità. In una scuola se non c'è relazione e condivisione ci

sono solo pratiche didattiche vuote che portano ad alunni disinteressati, distanti gli uni dagli altri ed alla ricerca solo di compensazioni personali.

Maria Rosaria : -Addomesticare nel nostro vocabolario significa "rendere domestico, togliere dallo stato di selvaticezza". Personalmente penso che più di addomesticare per un futuro insegnate bisogna parlare, ancora una volta, di educare. In quanto l'insegnate non deve fare in modo che il suo pensiero diventa analogamente quello del bambino, bensì l'insegnate deve appunto educare il bambino a regole di base di vita quotidiana, ciò va oltre l'insegnamento legato ai libri, poiché il bambino, soprattutto nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, vede l'insegnate come guida, come punto di riferimento. Il maestro insegna quindi al bambino a distinguersi secondo il suo stesso pensiero come soggetto individuale. In conclusione penso che per me, futura insegnante, sarebbe riduttivo e limitativo parlare di addomesticare un bambino.

Mariagiovanna : La parola addomesticare non dovrebbe esistere nel vocabolario di un futuro maestro

Azzurra : Prendendo spunto dalla lettura di alcuni estratti del "Piccolo Principe", in aula sorge la riflessione sulla parola *addomesticare*. In particolare, dal testo viene in evidenza nel rapporto volpe/principe; ci si chiede a questo punto, che significato sia possibile attribuire alla stessa parola nel rapporto docente/alunno. La parola addomesticare, fa pensare alla necessità di uniformare un comportamento alla volontà di colui che addomestica. Nel caso dell'insegnante, penso alla volontà di uniformare a determinate regole, ad un determinato metodo di studio e ad un modello di studente pre-confezionato. L'aspetto negativo sarà senz'altro legato all'omologazione, all'assenza di attenzione alle individualità ed alle peculiarità dei singoli, che richiedono attenzioni differenziate ed approcci diversificati. Tuttavia, cercando di indagare l'aspetto positivo della parola, andrei a porre l'attenzione sul dato affettivo della parola "addomesticare". Penso ad un insegnante che *addomestica* gli alunni, allo scopo di costruire con loro una relazione affettiva. La parola, interpretata quindi, come sinonimo di "educare". L'insegnante *addomestica* gli alunni, ovvero provoca il loro affetto, sollecita e costruisce un legame affettivo con loro.

Antonia : ... addomesticare una persona significa renderla mite, inoffensiva, cambiarla in modo artificioso ... etimologicamente educare significa trarre fuori, quindi estrarre qualcosa che è già all'interno del bambino, e che no si deve modificare ... sviluppare qualità morali

Martina : ... L'addomesticare implica una relazione di dipendenza, la stessa volpe rivolgendosi al principe disse :"Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo2, ma non è tutto qui. Quando ci riferiamo a persone, addomesticare vuol dire "Abituare alle regole", ecco che si coglie il legame con l'ambiente scolastico e con il lavoro svolto dagli insegnanti, tuttavia lo scopo dell'insegnamento non è questo, o meglio non è quello fondamentale. Certo insegnare ai bambini le regole che governano la nostra civiltà e abiturli a farle rispettare è molto importante, ma molto di più lo è l'aspetto educativo, il significato, il senso di quella regola. Ecco dunque la differenza sviluppare capacità intellettuali e affinare quelle morali, la sensibilità, tutti i valori che formano la persona. Per un futuro maestro l'obiettivo del suo lavoro non sarà avere alunni ubbidienti e diligenti ma alunni consapevoli e rispettosi

2. Che significa "l'essenziale è invisibile agli occhi" nella relazione insegnamento/apprendimento?

Mara : l'essenziale è ciò che pulsa grazie al battito del cuore e forse per questo gli insegnanti "devono" ricorrere al linguaggio della cura e dell'amore perché spesso la gente guarda soltanto con gli occhi e non riesce a vedere cosa ha di buono dentro.

Giusy : Nella relazione di insegnamento- apprendimento è fondamentale che l'insegnante non si limiti alla semplice trasmissione di nozioni e saperi ma si preoccupi anche di comprendere il vero "essere" di una persona, la sua identità, il suo bagaglio emotivo nonché le sue potenzialità. molte insegnanti dedicano molto più tempo a far in modo che l'alunno raggiunga dei risultati piuttosto che cercare di comprendere lo sforzo che un soggetto compie per riuscire a raggiungere questi stessi.

Spesso si tende erroneamente a considerare gli alunni come tutti uguali tra loro ma dal momento che, come già detto, ogni alunno è un soggetto diverso da un altro, l'autenticità di un insegnante sta proprio nel cercare di andare oltre il semplice guardare per riuscire invece a vedere ed osservare ciò che c'è dietro e dentro ad ognuno dei loro alunni, dentro la loro anima.

Spesso ci si ferma alle apparenze, senza sforzarsi di andare oltre per conoscere realmente ciò che una persona invece è e, in questo modo, si rischia di abbassare anche il livello di autostima ed auto-accettazione del soggetto, che sono invece fondamentali.

L'essenziale, ovvero il vero essere di una persona, ciò che realmente conta, non lo si vedrà mai solamente con gli occhi dato che gli occhi vedranno solamente ciò che si presta come immediato e ciò che è essenziale difficilmente si presenta come immediato. Occorre invece, proprio da parte degli insegnanti, uno sforzo maggiore: oltrepassare le apparenze e riuscire invece a penetrare nel cuore di una persona per poterne così comprendere bisogni, emozioni ecc e riuscire, in questo modo, a conoscerlo realmente.

È evidente quindi che, per arrivare a cogliere questo essenziale, è necessario non tanto guardare con gli occhi quanto piuttosto vedere con il cuore. Solo un insegnante che riuscirà a con il proprio cuore e che si sforzerà di superare quell'apparenza per conoscere realmente ogni suo alunno, riuscirà a far sì non solo che il soggetto possa fidarsi di quell'insegnante ma gli permetterà anche di sentirsi amato ed accettato.

"È il tempo che tu hai perduto con la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante".

Erica : Bisogna sforzarsi a 'guardare con il cuore'.

Gli occhi delle persone si fermano all'apparenza, giudicano solo. È necessario guardare oltre. ES. Bambini gay discriminati, figli di coppie omosessuali etc.

Alessia : "L' essenziale è invisibile agli occhi " significa condurre l' allievo a guardare l' essenza delle piccole cose, condurlo a comprendere che non bisogna solo giudicare , ma cercare altro . Capire fino in fondo cosa si nasconde dietro ad una semplice è piccola dimostrazione .

Elisabetta : L'essenziale è invisibile agli occhi è una frase famosa del libro: " il piccolo principe", tale frase può avere molti significati. E' importante riuscire a guardare l'essenziale, andare quindi oltre le apparenze, di solito un bambino attende che l'insegnante si prenda cura di lui, nell'attesa di potersi rivelare, lasciando intravedere il suo vero io che all'inizio è invisibile. Per cui è importante riuscire a creare un legame con i propri alunni, in tal modo l'insegnante riesce a creare un clima sereno all'interno della classe e favorire il processo di insegnamento-apprendimento.

Claudio : Nella relazione insegnamento - apprendimento, la scuola non deve concentrarsi solamente sulla programmazione perché rischia di perdere di vista il suo compito principale, cioè quello della formazione della persona.

La scuola dovrebbe puntare sull'essenzialità delle cose, ascoltando e valorizzando le differenze di ciascun individuo tanto da farle diventare punti di forza attraverso l'integrazione. Arrivare così a costruire rapporti sociali preservando e promuovendo l'individualità di ciascuno di noi. Non fermarsi solo ad un programma ed alla frammentarietà della conoscenza, perché si rischia di fare la fine del personaggio del geografo che studia le carte ma poi non sa niente del suo stesso pianeta perché non ha esploratori, cioè di quella interazione tra saperi diversi che porta ad una conoscenza sostanziale ed approfondita che va oltre le definizioni.

Maria Rosaria : Io penso che questa citazione voglia dire che le cose belle della vita, quelle insostituibili, quelle di cui l'uomo non può fare a meno, sono quelle che si vedono con il cuore e non con gli occhi. Relazionando quando detto alla relazione app

rendimento-insegnamento penso che voglia dire che il bambino riesce ad apprendere quanto insegnato inseguito anche al legame che si è instaurato con l'insegnante stesso. Infatti io stessa per esempio, non avevo un buon rapporto con il mio insegnante di matematica del primo anno, pensai, allora, di non essere per niente brava in matematica, fino a quando cambiando professore diventai sempre più preparata e riuscivo ad avere anche buoni voti, così negli anni nonostante io cambiassi professore non mi risultava difficile, anzi ad oggi la matematica mi piace e l'affronto con serenità. Infatti credo che quest'ultima in tale relazione sia una base importante.

Mariagiovanna : ... la scuola , infatti, non è deputata esclusivamente alla trasmissione di conoscenze e all'insegnamento del saper e del saper fare, essa è anche luogo di promozione e sviluppo di tutte quelle capacità e competenze che aiuteranno gli alunni a saper essere e esistere nel mondo in modo autentico...

... restare sempre connesso con il bambino che è in lui e non farsi inaridire dal materialismo, dal perbenismo, da tutte quelle dinamiche della società odierna che portano gli adulti a distaccarsi dalla loro parte più pura e vera ...

... il compito principale della scuola è quello di valorizzare e accogliere le differenze e le disuguaglianze, le quali non rappresentano un aspetto negativo, al contrario possono fornire lo spunto per creare occasioni di incontro e di dialogo...

... lì insegnante dovrà porre attenzione alle dinamiche interpersonali e al proprio modo di interfacciarsi con l'alunno perché l'apprendimento passa attraverso le relazioni che hanno una forte carica emotiva....dovrebbero puntare su un atteggiamento di attenzione, di ascolto(anche del non detto) di comprensione e devono essere capaci di gestire le problematiche.

Azzurra : Traendo ugualmente spunto dalle parole del Piccolo Principe, ci si concentra sull'espressione "l'essenziale è invisibile agli occhi". Allo stesso modo, ci si chiede quale possa essere il significato attribuibile alla stessa espressione , nella relazione insegnamento/apprendimento. Se penso a ciò che è invisibile agli occhi, mi viene da riflettere sull'interiorità di ciascuno di noi. Lo stato d'animo , le sensazioni e le emozioni che ogni giorno ci portiamo dentro e che non manifestiamo apertamente nell'ambiente di lavoro né a scuola. I ragazzi e i bambini a cui ci interessiamo, maturano senz'altro, nel loro processo di crescita tante emozioni, che derivano dalla vita familiare, dai successi ed insuccessi personali scolastici ed extra-scolastici. Se l'educazione dei ragazzi è da considerarsi parte integrante del processo di insegnamento, allora quello che definiamo invisibile agli occhi, deve certamente intendersi come un aspetto fondamentale della relazione insegnamento/apprendimento. D'altronde un

insegnante disposto a prestare reale attenzione ed interesse allo studente, alla sua emotività ed interiorità, otterrà il vantaggio dell'apertura nei propri confronti del ragazzo. Lo studente che percepisce di essere importante per il suo insegnante, sarà maggiormente disposto nei suoi confronti e di conseguenza disponibile all'apprendimento, con la giusta energia e la giusta carica positiva. In conclusione, richiedere all'insegnante di prestare attenzione all'invisibile, vuol dire richiedere uno sforzo in più, che vada al di là della semplice verifica quotidiana sul rispetto delle regole, lo svolgimento dei compiti e così via. Curare l'interiorità dei nostri alunni deve essere l'obiettivo della scuola del futuro, una risposta anche ai problemi sociali e culturali della modernità, che vede crescere fenomeni di bullismo e di violenze del branco, laddove si riscontrano vuoti educativi, scarsa attenzione alla cura dell'emotività e dell'interiorità da parte delle famiglie e dalle scuola.

Antonia : ... questa citazione è un vero e proprio insegnamento di vita da prendere in considerazione ... alla base dell'insegnamento c'è la comprensione... non ci si può fermare alle apparenze

Basta staccarsi dagli occhi della mente e aprire gli occhi del cuore affinchè tutto sia più chiaro, più luminoso. E' quindi necessario guardare con il cuore di chi parla e di chi sente, questo è l'essenziale.

Martina : ... una delle citazioni più criticate e amate, un insegnamento di vita da applicare in tutti gli ambiti e in tutte le situazioni. ... Non sempre l'essenziale è caratterizzato dalla lezione preparata, dall'interrogazione andata bene ... si rischia di non vedere e di trascurare chi c'è dietro a quei banchetti, basterebbe capire quelle creature per poter anche dare una spinta e una grinta diversa al proprio lavoro. L'alunno compreso è un alunno che da frutto, che avrà l'opportunità di crescere ma anche di far crescere sia la classe che l'insegnante.